

Essere ammazzati perchè cristiani

Continuano gli omicidi di chi si professa cristiano

Le notizie dal Kenya ci riportano ai tempi di Nerone, di Diocleziano, delle catacombe, del Colosseo! Pensavamo che i tempi delle persecuzioni per la fede cristiana fossero passati, ma quello che succede in Nigeria, Kenya, Somalia, Pakistan, e in molte altre parti del mondo ci fanno ricredere. Anche oggi si muore per il semplice fatto di essere cristiani!

Come altri hanno già fatto notare, per l'attentato a Parigi (dodici morti) c'è stata una mobilitazione mediatica e politica mondiale. Per la strage in Kenya (centocinquanta morti) no.

Forse non ne valeva la pena. Dopotutto si trattava *solo* di cristiani ammazzati da persone che si dichiarano musulmani!

E poi non è avvenuto a "casa nostra", come a Parigi! In questo caso protestare, manifestare, non è importante, non è politicamente corretto, non è opportuno.

Ci stiamo forse abituando? Non fa più notizia? Non sappiamo cosa fare per ostacolare, fermare, opporci? Abbiamo paura?

Non dovremmo avere il coraggio di denunciare la violenza chiamandola per nome, far valere i nostri valori e le nostre convinzioni (se ne abbiamo), essere meno "buonisti" (non meno buoni) e chiamare male il male e bene il bene, senza tacere per opportunismo e convenienza politica, economica, sociale o personale?

Cosa avrebbe fatto Gesù? Sarebbe rimasto in silenzio, oppure avrebbe denunciato le ingiustizie anche a costo di fare il contropelo a qualcuno? Davanti alle ingiustizie dei potenti politici e religiosi del tempo li apostrofò "Ipocriti! Razza di vipere! Sepolcri imbiancati! Guai a voi!". Noi siamo buoni o "buonisti"?

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

